

PREFAZIONE

Non sono molte le città che con la loro storia possono ambire a rappresentare quella che – nel corso dei secoli – è stata la storia del nostro Paese. L'Aquila è certamente tra queste, perché dall'alba dell'umanità a oggi ha conosciuto ogni genere di evento e ha visto passare praticamente tutti i prototipi umani che hanno segnato le vicende dalle quali, gradualmente, prende forma la memoria collettiva.

Il capoluogo abruzzese è stato infatti terra di tribù preistoriche e di insediamenti di straordinario valore. Ha subito ogni tipo di invasione e successivamente di dominio. In alcuni fortunati periodi storici ha visto nascere preziose opere d'arte e di architettura. Ha sopportato pestilenze e carestie. Ha conosciuto guerrieri, artisti, sovrani e, naturalmente, santi. Infine, come tutti sappiamo, ha dovuto lottare contro una terra madre e matrigna, e ogni volta si è rialzata per conquistarsi il presente e darsi un futuro.

“La Storia dell'Aquila, dalla preistoria ai giorni nostri”, il volume curato da Giustino Parisse ed Elisa Piccirilli, con la supervisione di Sara Fabrizi e il coordinamento editoriale di Simona Dolce, non è semplicemente un'opera di divulgazione all'interno della collana che Typimedia sta realizzando a Roma e in tutta Italia. Questo libro è qualcosa di più, perché nella sua necessaria sintesi testimonia quanto complessa, e al tempo stesso forte, sia la natura di questa città e del suo vasto territorio. Testimonia la forza, la tenacia e la determinazione con cui L'Aquila nel corso dei secoli ha resistito a tutto. Ha sopportato tutto. Ha reagito a tutto. Anche da questo, probabilmente, deriva il carattere dei suoi abitanti. Energico ma disponibile. Fiero e talvolta brusco, ma leale. Una popolazione che meriterebbe un'attenzione diversa da quella che – in certi momenti, anche recenti – le ha riservato lo Stato italiano.

Oggi L'Aquila vive una delle sue fasi più tormentate e delicate. Noi tutti ne siamo testimoni, perché dal terremoto del 2009 a oggi siamo stati partecipi di un grande dolore, prima, e di una lenta e sofferta ripresa, dopo. Legata tenacemente al suo passato del quale anche le rovine sono testimonianza, la città cerca di governare la quotidianità e intanto di immaginare un futuro che non sia semplicemente sopravvivenza ma, piuttosto, un'oculata riconversione del proprio tessuto socio-economico in un'economia globalizzata che oggi riserva incognite per chiunque. Servono idee, serve condivisione di intenti, servono personalità realmente focalizzate sul bene comune degli aquilani. Serve davvero, al di là di ogni retorica, la partecipazione di tutti, esattamente come nelle lotte che – in alcune delle vicende storiche narrate – permisero alla città di rialzare la testa.

In tutto questo – lo diciamo senza alcuna presunzione – conoscere la storia può davvero essere d'aiuto. Perché la storia dell'Aquila insegna che dal suo interno la città ha sempre saputo trarre il talento, la creatività e le energie positive per farcela. Questo è l'augurio che le facciamo, con la speranza che anche questo libro possa dare il suo piccolo contributo di conoscenza e di consapevolezza.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti